

APPROFONDIMENTO 8 LA RETE CONSOLARE PROPOSTE DI RISTRUTTURAZIONE

Le 90 sedi consolari attualmente operative assorbono 1.618 delle 5.359 unità di personale presenti all'estero (ovvero il 30,19%). Si tratta di una fetta molto rilevante delle risorse del Ministero, distribuite geograficamente secondo un **modello superato**: quello del sostegno alla prima emigrazione. È il momento di condurre una seria riflessione strategica sulle effettive priorità del Paese. Gli oltre 4 milioni di Italiani che vivono all'estero costituiscono un potenziale fattore di moltiplicazione della nostra penetrazione commerciale e culturale, che necessita di risorse per essere sfruttato. L'auspicato sforzo di riorientamento delle risorse attualmente disponibili non risponde, quindi, soltanto a una necessità di risparmio, ma, più significativamente, a un'esigenza di miglioramento della proiezione internazionale del Paese. In tale ottica appare necessario individuare le **comunità italiane** all'estero che, per le loro caratteristiche intrinseche – reddito, dimensione, ruolo nella società del Paese di emigrazione ecc. – costituiscono poli fondamentali della nostra azione.

Al contempo, appare di fondamentale importanza una riflessione sulla normativa che regola l'**erogazione dei servizi** ai connazionali. Fintantoché essa non verrà modificata, semplificando e informatizzando le procedure, le nostre sedi consolari saranno tenute a fornire i servizi da essa previsti con le modalità attuali. Queste ultime necessitano di risorse umane e tecnologiche che non possono essere diminuite senza compromettere la legalità del servizio erogato. Difficilissimo, quindi, e rischioso intervenire sulla struttura degli uffici consolari senza riformarne i compiti. L'esempio più lampante di tale ragionamento è dato dalla legge sulla cittadinanza e da quella sul voto all'estero. Esse sono tra le maggiori cause della rigidità delle Reti e della cattiva distribuzione delle risorse su di esse. *(Sulla loro riforma vedi: APPROFONDIMENTO 10 LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTADINANZA e APPROFONDIMENTO 11 IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO)*

La necessaria operazione di riorientamento delle risorse impiegate nella Rete Consolare non può che partire, quindi, proprio dalla razionalizzazione dei servizi consolari attraverso interventi normativi, amministrativi e tecnologici. Importante appare, inoltre, proseguire nell'opera di **esternalizzazione** di alcuni servizi – dei visti in particolare – e nell'**informatizzazione** di altri, che consentano di ridurre al massimo la necessità del contatto fisico tra utente e struttura consolare. La creazione di **poli consolari** che possano servire a distanza comunità molto estese è certamente una soluzione da perseguire con la dovuta urgenza.

LE PROPOSTE

Il SNDMAE ritiene che la Rete Consolare attualmente presente all'interno dell'Unione Europea possa subire un **ridimensionamento** significativo. Le reti di **Francia e Germania**, in particolare, appaiono suscettibili di essere razionalizzate con la contemporanea creazione di poli per l'erogazione dei servizi consolari. Al di fuori dell'Unione Europea un discorso a parte merita **la Svizzera**, dove è evidente che la ridotta estensione del territorio e la vicinanza all'Italia non giustificano una presenza così massiccia delle nostre sedi consolari e un impiego di risorse umane pari a 109 unità. Fuori dall'Europa, le reti statunitense (10 sedi, 155 dipendenti), argentina (9 sedi, 168 dipendenti) e brasiliana (6 sedi, 126 dipendenti) appaiono suscettibili di essere riconfigurate in base al valore aggiunto che ciascuna sede rappresenta per la nostra penetrazione economica e culturale. L'attuazione di tali proposte dipende, tuttavia, dalla **preventiva adozione di misure di alleggerimento** – sia dal punto di vista normativo, che logistico – dei compiti amministrativi e burocratici che oggi tutte le sedi sono costrette a svolgere. Tagliare sedi e personale senza modificarne gli obblighi significherebbe scaricare sui superstiti le responsabilità derivanti dai tagli. E questo non sarebbe ammissibile.

Il SNDMAE auspica, inoltre, che al piano di chiusure corrisponda un significativo programma di **aperture** di sedi nelle aree geografiche dove aumenta la presenza di nostri connazionali e dove aumentano gli interessi italiani (di sicurezza, economico-commerciali, linguistico-culturali). Le sedi di Ho Chi Minh City e Chongqing sono in via di apertura, ma sono solo due!

In sintesi:

La riconfigurazione della Rete Consolare deve partire da un ripensamento dei compiti ad essa affidati: se essi rimangono gli stessi, difficile che le risorse impiegate possano essere ridistribuite altrove.